

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

La Sicilia bizantina

***Evoluzione storica del Popolo Siciliano:
l'Isola non faceva parte della Prefettura
del pretorio d'Italia, costituendo una
provincia indipendente...***

"Per meglio comprendere la cesura unitaria"



Papa Gregorio Magno

L'uccisione di Amalasantha, figlia di Teodorico, accentuò il contrasto tra Goti e Romani, accelerando il loro processo di decadenza.

Di ciò approfittò Giustiniano che ordinò a Belisario d'iniziare l'occupazione della Sicilia. Lo sbarco avvenne nel 535 d. C. a Catania, che fu soggiogata senza colpo ferire. Gli stessi siciliani favorirono l'impresa perché speravano nella restaurazione di un regime più confacente alle

proprie tradizioni religiose e culturali, e l'invasione si effettuò con grande rapidità.

Nel giro di un anno i maggiori centri dell'Isola, tra cui Siracusa e Palermo, uniche città che opposero resistenza, caddero in mano ai Bizantini.

Con la fine della guerra tra Goti e Bizantini l'Italia intera venne annessa all'Impero romano d'Oriente. La Sicilia non entrò a far parte della Prefettura del pretorio d'Italia – che nel 584 con la riforma di Maurizio divenne un Esarcato –, costituendo una provincia indipendente. Essa era amministrata da un governatore civile che dipendeva direttamente dal *Quaestor Sacri Palatii*, mentre l'esercito era affidato a un *dux*. Successivamente i poteri civili e militari vennero accentrati nelle mani dello *strategos*, comandante civile e militare delle province bizantine da Eraclio in poi.

Durante il periodo bizantino la Sicilia subì una profonda trasformazione politico-militare ed una pesante tassazione che impoverì la popolazione.

Per tale motivo papa Gregorio Magno – che nella zona pedemontana dell'Isola (tra Milo e Piedimonte Etneo), aveva numerosi possedimenti ereditati dalla madre e che aveva destinato all'espansione del monachesimo benedettino –, in una lettera del 595 all'Imperatrice Costantina scrisse: «*In Sicilia con scellerate vessazioni, s'impadroniscono dei beni di ciascuno, piantando degli standardi sopra tutti i terreni e sopra tutte le case, senza cognizione di causa... Fatene dunque... su tosto consapevole l'imperator vostro sposo, perché tolga via dalla sua anima un sì grande e grave peso di colpa dal suo impero e dai figli suoi*».

Nel latifondo, comunque, scomparve la schiavitù e di contro nacque la servitù della plebe formata dai coloni miseri e si venne articolando una piccola proprietà con la conversione del tributo dei coloni in enfiteusi. Le condizioni dei contadini non poterono migliorare perché le coltivazioni si ridussero al frumento e alla vite e poco veniva curato l'ulivo; né vi era alcuna forma di produzione destinata all'esportazione.

A metà del VII secolo anche la Sicilia venne sconvolta dalle controversie religiose, con la diffusione del monotelismo – dottrina cristologica nata in Oriente nel VII secolo che asseriva l'unicità di operazione e di volontà in Cristo (dal greco *monos* = solo, e *thélein* = volere); ideata dal patriarca

Sergio allo scopo di ristabilire l'unione con i monofisiti salvando le definizioni del concilio di Calcedonia, ebbe l'appoggio di Eraclio, ma fu condannata come eretica dal papato e dal III concilio di Costantinopoli (681) –.

Nel 649 Costante II, nipote di Eraclio, promulgò un editto, il *Typos* (Tipo in italiano), con cui proibiva ogni discussione cristologica e teologica riguardante il monotelismo, favorendo così la diffusione dell'eresia. I vescovi siciliani, oltre al Papa e alla Chiesa Romana in generale, furono contrari al *Typos*, protestarono contro il decreto imperiale al Concilio convocato nel Laterano da Papa Martino V. La reazione di Costante II non si fece attendere: iniziò a perseguire, pure in Sicilia, tutti gli oppositori.

Nel 663, dopo aver tentato senza successo di conquistare il Ducato di Benevento, Costante II pose la sua residenza imperiale a Siracusa, che divenne così la città più importante dell'Impero Romano d'Oriente. L'imposizione di nuovi tributi suscitò malumore fra i siciliani e gli stessi bizantini naturalizzati in Sicilia, che sfociarono nella congiura di palazzo del 668 nella quale però lo stesso Costante. Le milizie dell'Isola proclamarono allora imperatore l'armeno Mecezio, che fu sconfitto ed ucciso da Costantino IV, figlio di Costante.

Sulla latinità prevalse la greicità ad opera dei funzionari, delle milizie e della propaganda cristiana orientale, che travolse la Sicilia nella lotta iconoclasta e la strappò alla Chiesa cattolico-romana, interrompendo bruscamente quell'opera di penetrazione religiosa e di redenzione sociale intrapresa da papa Gregorio Magno e definita dai coevi: *La conquista morale dell'Isola*.

La bizantinizzazione della Sicilia proseguì con l'afflusso dal nord Africa e dal medio oriente di profughi ortodossi scacciati dagli arabi. Nel 732 l'Isola passò al patriarcato di Costantinopoli e diversi cenobi furono fondati da monaci basiliani, generalmente ortodossi o cattolici di rito greco.

(I cenobi basiliani, passati successivamente ai monaci benedettini, divennero centri culturali di primo piano nell'alto medioevo, per la loro attività di trascrizione e miniatura dei testi antichi).

La cultura artistica siciliana fu permeata dalla concezione bizantina della rivelazione, del Dio unico, entità perfetta ed immutabile nella sua perfezione. Pertanto, accanto ai monasteri, sorsero piccole chiese a croce greca formate da tre esedre (tre absidi o *cellae trichorae* o *chiesa a trifoglio*), che si affacciavano su un'area centrale cubica, sormontata da una cupola, con l'ingresso principale situato ad ovest – alcuni esempi si trovano ancora a Palermo, Randazzo, Malvagna, Castiglione di Sicilia, Santa Venerina... –, denominate Cube.

A partire dal 751, si ebbe un riavvicinamento della Chiesa di Sicilia all'esarcato di Ravenna e all'impero di Costantinopoli, ma il malgoverno bizantino aveva ormai esasperato l'animo dei siciliani. Di questo sentimento ne approfittarono strateghi ambiziosi che in varie riprese cercarono di separare l'Isola dal resto dell'impero. Tra i numerosi tentativi ricordiamo quello di Sergio (718) e di Elpidio (781) che, sconfitto, fuggì tra gli arabi e combatté in oriente contro i Bizantini.

Frattanto, l'espansionismo religioso e politico musulmano si ergeva minaccioso all'orizzonte.

(4. – “Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento” 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su “Gazzettino”, settimanale regionale, Anno XXX, n. 4, Sabato 13 febbraio 2010

«La storia, il passato, si realizza nel presente. E il futuro si costruisce a cominciare dal passato. Se ciò non avviene, vuol dire che non siamo liberi. Che a casa nostra sono altri a comandare»

(Nicola Zitara)

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Uff.cio Segreteria Nazionale Belpasso
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTTRATO, NELLA SUA INTEREZZA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.